

# Giudici

**15** <sup>1</sup> Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: "Voglio entrare da mia moglie nella camera". Ma il padre di lei non gli permise di entrare <sup>2</sup> e gli disse: "Credevo proprio che tu l'avessi presa in odio e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto". <sup>3</sup> Ma Sansone rispose loro: "Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male". <sup>4</sup> Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda a coda e mise una fiaccola fra le due code. <sup>5</sup> Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti. <sup>6</sup> I Filistei chiesero: "Chi ha fatto questo?". La risposta fu: "Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui". I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre. <sup>7</sup> Sansone disse loro: "Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi".

<sup>8</sup> Li sbatté uno contro l'altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.

<sup>9</sup> Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì. <sup>10</sup> Gli uomini di Giuda dissero loro: "Perché siete venuti contro di noi?". Quelli risposero: "Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi". <sup>11</sup> Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: "Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?". Egli rispose loro: "Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro". <sup>12</sup> Gli dissero: "Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei". Sansone replicò loro: "Giuratemi che non mi colpirete". <sup>13</sup> Quelli risposero: "No; ti

legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo".  
Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe. <sup>14</sup> Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. <sup>15</sup> Trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini.

<sup>16</sup> Sansone disse:

"Con una mascella d'asino,  
li ho ben macellati!  
Con una mascella d'asino,  
ho colpito mille uomini!".

<sup>17</sup> Quand'ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat-Lechì. <sup>18</sup> Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: "Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circoncisi?". <sup>19</sup> Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi. <sup>20</sup> Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni.